

<mimesi>

"Rassegna Stampa Economia e Finanza Locale"

Articoli del 24/01/2008

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

Finanza e Mercati

24/01/2008 Finanza e Mercati	6
Il Cdm domani dirà sì al nuovo superfisco	

Il Centro

24/01/2008 Il Centro	8
Parco fino all'A14? Stop dei Comuni	

Il Giorno

24/01/2008 Il Giorno	10
Il sindaco ricorre contro la Finanziaria	

Il Sole 24 Ore

24/01/2008 Il Sole 24 Ore	12
Cartelle «mute», stop con beffa per l'Erario	

Il Tirreno

24/01/2008 Il Tirreno	14
Ici evasa per oltre tre milioni di euro	

ItaliaOggi

24/01/2008 ItaliaOggi	17
Territorio, autorizzazioni in comune	

24/01/2008 ItaliaOggi	18
No al fermo se c'è già l'ipoteca	

24/01/2008 ItaliaOggi	19
Circolari senza il monopolio	

La Padania

24/01/2008 La Padania

23

Comuni di confine sempre più agguerriti

La Stampa

24/01/2008 La Stampa

25

"Denunci il racket? Niente Ici" Doppia offensiva contro il pizzo in Sicilia: chi paga sarà cacciato dal mercato FABIO ALBANESE

MF

24/01/2008 MF

28

La Cdp busa alla porta dell'Abi

Finanza e Mercati

1 articolo

Il Cdm domani dirà sì al nuovo superfisco

Il consiglio dei ministri, anche in caso di crisi di governo, darà il via libera alla riforma che fa del Ministero uno sceriffo contro l'evasione

Mentre la sorte del governo Prodi resta appesa a un filo, il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa Schioppa, tiene a battesimo il nuovo superdipartimento delle finanze. Il decreto istitutivo della struttura che sarà una sorta di «Grande fratello» (in senso orwelliano) contro gli evasori, infatti, sarà con tutta probabilità approvato in via definitiva dal consiglio dei ministri convocato per domani mattina. La bozza ha ricevuto il placet delle commisisoni parlamentari e del consiglio di stato e rientra tra gli atti di ordinaria amministrazione che l'esecutivo è tenuto ad approvare anche nell'eventualità di uno scioglimento anticipato delle camere. La struttura è stata fortemente voluta dal sottosegretario alle finanze, Vincenzo Visco, e assumerà il ruolo di una sorta di lente telematica di ingrandimento contro l'evasione tributaria. In buona sostanza, la task force che opererà alle dirette dipendenze di un direttore generale avrà il coordinamento del sistema informatico sulla fiscalità generale e ridimensionerà il ruolo ora attribuito alle agenzie delle entrate nell'interpretazione autentica delle norme tributarie. Il testo, che sarà esaminato insieme ad un ulteriore pacchetto di provvedimenti urgenti, punta, da un lato, a rafforzare l'intero sistema di controllo sulle tasse e, dall'altro, a ridurre il margine di interpretazione delle disposizioni fiscali che spesso apre il varco al fenomeno dell'elusione contributiva. Presso lo stesso organismo opererà poi l'ufficio per il contenzioso. Questo significa che in futuro le liti tra fisco e contribuenti saranno decise dalle commissioni tributarie con maggiore velocità e che il Ministero potrà incassare più rapidamente le somme dovute in caso di sentenza sfavorevole a coloro che hanno ricorso. Il direttore generale sarà, insomma, una sorta di sceriffo al servizio del ministro. Acquisirà tutte le informazioni sparse presso i vari uffici tributari per poi elaborare analisi e rapporti che consentano di continuare a dare la caccia agli evasori e di verificare costantemente il livello di soddisfazione dei contribuenti.

Il Centro

1 articolo

Parco fino all'A14? Stop dei Comuni

Sindaci e Provincia replicano alla Regione: «No a scelte unilaterali» - LA RIUNIONE «La perimetrazione consideri i vincoli»

LANCIANO. I Comuni riescono a prendere tempo per decidere sui confini del parco della costa teatina. Il pressing dei sindaci della costa dei trabocchi ha avuto la meglio sul tentativo della Regione di chiudere al più presto la partita della perimetrazione del parco costiero.

Ieri, nell'incontro a Pescara con l'assessore regionale all'Ambiente, **Franco Caramanico**, è stato deciso di rinviare la decisione per arrivare ad una soluzione concordata con i Comuni costieri.

La questione della perimetrazione era stata sollevata da un sollecito inviato dal ministero dell'Ambiente alla Regione: arrivare, in tempi rapidi - entro la fine di gennaio - e una volta per tutte, a delimitare i confini del parco della costa teatina. Un ultimatum che, per via dei tempi ristretti, non trovava d'accordo neanche la Provincia, che propende per una decisione pianificata con i Comuni costieri. Tanto più che la Regione ha proposto come confine interno il tracciato dell'autostrada; soluzione questa rigettata anche dai sindaci, che ieri l'hanno ribadito all'assessore Caramanico.

«E' importante che la perimetrazione del parco tenga conto dei vincoli già posti dai Sic, i siti di interesse comunitario, e dalla presenza di altre riserve naturali», sostiene **Enrico Di Giuseppantonio**, sindaco di Fossacesia, «perché quello su cui sorgerà il parco è un territorio fortemente antropizzato, sul quale insistono attività artigianali e commerciali. Un'altra ipotesi mal si concilierebbe con quelli che devono essere gli interessi del parco».

All'incontro hanno partecipato anche gli amministratori di Rocca San Giovanni, San Vito e Torino di Sangro. «Quello di Rocca è uno dei territori più interessati da vincoli paesaggistici», sottolinea il sindaco **Giovanni Di Rito**, «e in virtù di essi va fatta la perimetrazione, per far sì che il parco sia un valore aggiunto».

I sindaci hanno quindi ottenuto più tempo, prima che i confini del parco siano stabiliti. Tempo che sarà utilizzato per sottoporre la questione ai consigli comunali e alla cittadinanza.

D'altronde il termine fissato dal ministero - entro la fine del mese - non è perentorio.

Nell'incontro tra Comuni e assessore, non si è invece parlato dell'ex tracciato ferroviario e delle aree adiacenti dismesse. Nei mesi scorsi la Provincia ed i Comuni interessati due anni fa dall'arretramento dei binari avevano sottoscritto un accordo per la realizzazione di uno studio con cui iniziare a progettare il futuro della ferrovia e della costa.

«Ma se adesso arriva il parco, il protocollo d'intesa con la Provincia diventa fuori luogo: mi sembra che le idee si sovrappongano, mentre le risorse sono sempre esigue», nota Di Giuseppantonio. Intanto si avvicina di nuovo la bella stagione senza che sia cambiato nulla: forse anche quest'anno i sindaci si ritroveranno a fare le stesse ordinanze e ad avere gli stessi problemi con la pulizia e la manutenzione dell'ex tracciato.

Stefania Sorge

Il Giorno

1 articolo

ORSENIGO

Il sindaco ricorre contro la Finanziaria

- ORSENIGO -

IL COMUNE ricorre al Tar del Lazio contro la Finanziaria 2007. L'ha stabilito la giunta del sindaco Licia Viganò (centrosinistra) decidendo così, insieme ad altri 300 comuni italiani, di ricorrere al tribunale amministrativo contro il provvedimento di riduzione della quarta rata del contributo dello Stato spettante ai Comuni previsto dalla legge 127 del 3 agosto scorso. Una decisione che ha provocato per il Comune di Orsenigo, come spiegano dagli uffici, «minori entrate dai fondi ordinari per la cifra di 20.147 euro». Per l'amministrazione di Orsenigo si tratta di un taglio netto ai contributi: «La norma statale contrasta con i principi di contabilità pubblica e di autonomia fiscale, producendo riduzioni di risorse», spiega il sindaco in un comunicato. Le spese legali della causa saranno a carico dell'Anci. **C.Cat.**

Il Sole 24 Ore

1 articolo

Riscossione. Equitalia condannata alle spese

Cartelle «mute», stop con beffa per l'Erario

Marco Mobili ROMA Nuova battuta di arresto per Equitalia nel contenzioso sulle cartelle prive del nome del responsabile del procedimento. Dopo le due vittorie in Puglia e una sconfitta su Milano (si veda «Il Sole-24Ore» di lunedì 21), i contribuenti vano a segno anche a Piacenza e ottengono, con la sentenza n. 103/02/07 della Commissione provinciale, l'annullamento di una cartella esattoriale priva delle generalità del responsabile del procedimento. Questa volta, poi, la sconfitta assume i toni di una beffa vera e propria per l'agente della riscossione. Anziché incassare la pretesa del Fisco, l'azione di riscossione, in questo specifico caso, è a perdere per l'Erario. A Bari e Lecce, infatti, pur se sconfitta in contenzioso, Equitalia aveva goduto della compensazione delle spese di giudizio. Nel caso dibattuto in Emilia, invece, la Commissione provinciale ha condannato l'agente delle riscossione alla rifusione di mille euro a titolo di spese di giudizio a favore della contribuente. Tra l'altro, la decisione dei giudici piacentini di annullare la cartella "anonima", è stata presa prescindendo totalmente dall'ordinanza della Corte costituzionale n. 377 del 9 novembre scorso. Nelle motivazioni, si legge che la nullità dell'atto deriva direttamente da quanto stabilito dallo Statuto del contribuente (articolo 7 della legge 212/00), laddove si afferma che «gli atti dell'amministrazione finanziaria e dei concessionari della riscossione devono tassativamente indicare...il responsabile del procedimento». Il contenzioso tra Equitalia e contribuenti sembra, dunque, destinato ad accendersi e ad estendersi via via a tutte le Commissioni tributarie. A ciò va aggiunto che si è ormai consolidato un orientamento analogo anche dei giudici di pace a proposito delle migliaia di cartelle esattoriali sulle violazioni al codice della strada. Dal canto suo, Equitalia, già la scorsa settimana, aveva indicato alle sue 31 partecipate la strada (direttiva 17 gennaio 2008 n. 228) per non "mollare" in contenzioso e difendere la validità di tutte quelle cartelle esattoriali, la cui nullità è stata enfatizzata dall'Ordinanza della Corte costituzionale. Non è certo facile quantificare i casi interessati che, per altro, riguardano tanto la giustizia tributaria che quella dei giudici di pace. Ad aggiungere benzina sul fuoco è stato anche il legislatore che, con un emendamento al DI Milleproroghe in commissione Bilancio e Affari costituzionali della Camera - approvato la scorsa settimana e ora all'esame di Montecitorio - ha dichiarato nulle tutte le cartelle prive del responsabile e, di fatto, non in linea con le istruzioni di Equitalia del 22 novembre scorso. La strada, tuttavia, non sembra quella giusta per trovare una soluzione all'empasse creatasi. L'emendamento, infatti, non potrà che valere esclusivamente per il futuro, per le cartelle che saranno emesse dopo l'entrata in vigore della legge di conversione del DI Milleproroghe. Il fatto è stato già contestato (si veda «Il Sole-24 Ore» di martedì 22 gennaio) dallo stesso presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e esperti contabili, Claudio Siciliotti. In sostanza, altra materia del contendere e parola ai giudici. A meno che sulla questione delle cartelle "anonime", Equitalia e il Consiglio di tutela dei contribuenti non trovino un accordo "costruttivo" al tavolo tecnico-istituzionale convocato allo Sviluppo economico giovedì 31 gennaio.

Il Tirreno

1 articolo

di Cinzia Carpita

Ici evasa per oltre tre milioni di euro

Cartelle esattoriali ad alcune migliaia di carraresi "irriducibili" - In un decennio iscrizioni a ruolo per sei milioni: un recupero senza fine da parte del Comune

CARRARA. Siamo a quota 3,3 milioni di euro: è l'ammontare dell'evasione Ici, ossia quanto il Comune deve ancora incassare secondo i calcoli al 31 dicembre 2007 relativi alle somme iscritte a ruolo: il che significa cartelle esattoriali. E quando scatta questa procedura estrema, il tutto passa in mano a Equitalia che per conto del Comune deve avviare l'iter di legge per il recupero dei crediti. Ci sono quindi alcune migliaia di carraresi "irriducibili", che hanno accumulato ritardi nei pagamenti oppure ignorato i solleciti a mettersi in regola a seguito di accertamenti sulla situazione catastale. Nell'aprile 2007 risultava da incassare ancora un milione e 300 mila euro, ma nell'autunno sono stati emessi nuovi ruoli che hanno fatto lievitare la cifra.

In municipio all'ufficio bilancio un settore da hoc si sta occupando dell'evasione tributaria. Che appare un pozzo senza fondo, perché man mano che il Comune recupera denaro, a seguito degli avvisi di pagamento, ci sono anche valanghe di cartelle esattoriali che allungano il tempo dei recuperi. Una serie storica, elaborata dagli uffici comunali, dal 1993 al 2006 relativa agli accertamenti Ici (ossia rettifiche degli uffici su dichiarazioni rese incomplete o infedeli dai contribuenti), rivela che in 13 anni sono stati notificati 6.246 atti di primo accertamento (un singolo contribuente, se evasore di diverse annualità può corrispondere a più di un atto) sull'imposta, per mancato pagamento: di questi, 4.384 atti corrispondenti a 927.239 euro sono poi stati pagati nel tempo, mentre 1.862 furono le iscrizioni a ruolo, cioè in cartella esattoriale, pari a 2.733.615 euro.

La stessa serie storica, per quanto riguarda le liquidazioni (che attualmente vengono assimilate agli accertamenti e che riguardavano discordanze fra dati dichiarati e versamenti eseguiti), indica che sono stati notificati dal 1993 ben 28.796 atti per un importo di 5.689.279: sono stati pagati dai cittadini 2.326.236 euro (17.111 atti). Furono iscritti a ruolo 11.685 atti, per una somma di 3.363.043 da pagare.

Complessivamente sei milioni di euro evasi in circa un decennio, e lentamente recuperati nelle casse comunali, ma non del tutto.

E poiché ci sono accertamenti continui e conseguenti avvisi di pagamento, per chi si ostina a non pagare l'Ici scattano periodicamente anche le iscrizioni a ruolo. Ecco perché oggi l'evasione Ici è arrivata a superare i tre milioni di euro. Potrebbe calare nei prossimi mesi proprio a seguito di nuovi recuperi. Ma un azzeramento dell'evasione è utopico.

Il gettito comunale annuale (ossia le entrate Ici) si attesta sui 12 milioni.

Il problema per quanto riguarda l'imposta sugli immobili, si sposta nel futuro, non tanto per i contribuenti che pagano regolarmente a che, come ribadisce l'assessore alle finanze Giuseppina Andreazzoli, «non subiranno aumenti dell'imposta», (anzi, con la finanziaria dovrebbero essere favoriti), quanto per il bilancio comunale. Infatti la finanziaria ha introdotto novità nel meccanismo delle detrazioni, ma tolto certezze sui trasferimenti statali che dovrebbero coprire il mancato gettito Ici, determinando notevoli preoccupazioni dei Comuni e un loro ricorso al Tar del Lazio, perché si sono visti complicare la vita. A ciò si aggiunge l'altra novità: gli edifici che hanno perso i requisiti di ruralità e che devono quindi essere inseriti nel catasto edilizio urbano, saranno assoggettati all'Ici, e ciò rappresenterebbe una manna per le casse comunali, se non fosse che, a seguito di questo introito, lo Stato ha deciso di ridurre i trasferimenti (ossia contributi ai Comuni). Induttivamente, la

cifra tolta a Carrara è di 800 mila euro per cui l'amministrazione si sta domandando: si riuscirà, dai fabbricati ex rurali a prelevare altrettanta Ici - attualmente l'aliquota è del 7 per mille - per mantenere il gettito degli anni precedenti? Lo si saprà a consuntivo, ma nel frattempo l'ente locale deve continuare a garantire (con l'incognita dei trasferimenti statali) attraverso il proprio bilancio i servizi al cittadino, fra cui quelli a domanda individuale come le mense scolastiche e altri.

Riuscirà a farlo senza ritoccare le imposte?

ItaliaOggi

4 articoli

Cambia la procedura. Ci vorranno al massimo 60 giorni

Territorio, autorizzazioni in comune

Domani in consiglio dei ministri la bozza dei dlgs correttivi del codice dei beni culturali e paesaggi
Giovanna Laurenzi

Regioni insieme ai ministeri competenti per la pianificazione paesaggistica. Comuni delegati a rilasciare le autorizzazioni paesaggistiche. Le novità sono contenute nei due schemi di decreto legislativo con le disposizioni correttive e integrative al codice dei beni culturali e del paesaggio licenziati ieri dal preconsiglio per andare al consiglio dei ministri in programma domani, salvo crisi di governo. La riforma del codice dei beni culturali e del paesaggio risale al 2004 con il dlgs 42/04, per il quale è stato previsto un periodo di due anni di prova per integrare e modificare il testo sulla base delle verifiche sulla sua attuazione in parte già avvenuta nel 2006 con il dlgs 156/2006 per i beni culturali e con il dlgs 157/2006 per il paesaggio. Il correttivo licenziato ieri dal preconsiglio per i beni culturali dunque si preoccupa di effettuare ulteriori correzioni alla luce degli accordi internazionali, della necessità di riconsiderare la tutela dei beni archivistici e definire una tutela più stringente di salvaguardia del patrimonio culturale e infine di prevedere l'estensione del patrimonio culturale di proprietà degli enti ecclesiastici. Ma le novità riguardano anche il paesaggio. La bozza di decreto legislativo sempre approvata ieri introduce delle modifiche significative soprattutto per la pianificazione paesaggistica. Se rimane alle regioni il compito di definire i compiti generali dei piani paesaggistici, la loro redazione dovrà avvenire «per la parte avente ad oggetto i beni paesaggistici in senso proprio» insieme tra ministero e regione di volta in volta competente. Inoltre viene statuito l'obbligo per ministero e regioni di provvedere all'integrazione dei vincoli paesaggistici già emanati corredandoli della disciplina d'uso delle aree sottoposte a tutela con «la regolamentazione puntuale e specifica delle trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici espressi dalle medesime». A cambiare è anche il regime delle autorizzazioni paesaggistiche: viene esteso il parere vincolante del soprintendente a tutti gli interventi progettati in aree sottoposte a tutela per il loro interesse paesaggistico, sia con appositi provvedimenti sia dalla legge. Mutano anche i limiti alla delegabilità da parte della regione della funzione di autorizzazione paesaggistica: potranno essere competenti non solo le province e le strutture sovracomunali ma anche i comuni stessi «purché sussistano condizioni organizzative tali da poter assicurare la specificità della cura del paesaggio rispetto ad altri interessi pubblici relativi al governo del territorio». È stato ridisegnato anche il procedimento di autorizzazione. Alla regione e agli enti locali delegati è stata affidata la funzione di verifica preliminare in esito alla quale la documentazione presentata dagli interessati, quando l'intervento riguardi i beni paesaggistici, è trasmessa al soprintendente competente per un parere vincolante. Se il parere non arriva entro 45 giorni, l'amministrazione competente al rilascio dell'autorizzazione indica una conferenza di servizi alla quale il soprintendente partecipa. In ogni caso entro 60 giorni dalla domanda, l'amministrazione provvede all'autorizzazione. Infine torna al ministero la competenza in materia di rilascio di autorizzazione di coltivazione di cave e torbiere.

No al fermo se c'è già l'ipoteca

ctp torino

Valerio Stroppa

In caso di crediti verso l'erario non pagati, il concessionario della riscossione non può procedere all'iscrizione ipotecaria e, contemporaneamente, al fermo amministrativo, altrimenti dà luogo a un'eccessiva tutela patrimoniale. Lo ha stabilito la Commissione tributaria provinciale di Torino, con la sentenza n. 148/10/07, depositata in segreteria il 10 gennaio 2008.

Un contribuente si è visto notificare dalla società che gestisce la riscossione un provvedimento di fermo amministrativo dei suoi due veicoli a motore, a causa del mancato pagamento di carico scaduto di circa 29 mila euro dovuti all'erario. Nel ricorrere, il soggetto si è appellato a cinque possibili vizi e all'eccesso di tutela patrimoniale. Chiamata in causa, nel difendersi la società di riscossione ha riaffermato la piena legittimità del provvedimento operato. Con riguardo all'eccessiva onerosità della garanzia del credito inevaso, la società ha spiegato che «nessuna norma impedisce di procedere all'iscrizione di fermo amministrativo e, contestualmente, di ipoteca legale, qualora li ritenga entrambi strumenti necessari ai fini che persegue».

Nella sentenza emessa dalla Ctp torinese, i motivi di ricorso sugli aspetti formali sono stati dichiarati infondati. I giudici tributari, però, hanno ritenuto degno di considerazione l'eccesso di tutela patrimoniale in favore del concessionario della riscossione. Quest'ultimo, infatti, aveva già proceduto a iscrivere ipoteca legale su ben 18 immobili (terreni, abitazioni civili, rimesse) appartenenti al contribuente, in misura «idonea a soddisfare pienamente, anzi a sopravanzare di gran lunga, l'esigenza cautelare di garantire, tramite esecuzione forzata dei beni, il soddisfacimento dei crediti erariali di cui si tratta». Per quanto riguarda la tesi difensiva del concessionario di riscossione, precedentemente citata, la Ctp di Torino afferma che «si tratta di affermazione vera in mera ipotesi, nella misura in cui la necessità di adottare entrambi gli strumenti risulti dimostrata in concreto () anche e soprattutto con riguardo alla congruità del quid (ipotecato + fermato) rispetto al quantum dovuto (29.279,26 euro)». Per questi motivi, i giudici hanno accolto il ricorso.

Direttive fiscali anche dal dipartimento delle finanze

Circolari senza il monopolio

Lo prevede il decreto di riordino del ministero dell'economia che sarà domani al Cdm
Paolo Monelli

Circolari e risoluzioni fiscali non saranno più monopolio delle agenzie fiscali. Anche il dipartimento delle finanze, che nascerà con la riorganizzazione del ministero dell'economia, potrà infatti emanare direttive interpretative della normativa tributaria (cosa che al momento, nell'ambito del dipartimento politiche fiscali, fa solo l'ufficio della fiscalità locale). Il dipartimento delle finanze opererà alle dirette dipendenze del ministro dell'economia sotto la supervisione di un direttore generale chiamato a coordinare le agenzie e a verificare l'efficienza dell'intera macchina tributaria attraverso il sistema centrale della fiscalità. Questa una delle principali novità contenute nello schema di dlgs di riorganizzazione del dicastero guidato da Tommaso Padoa-Schioppa che dovrebbe approdare domani in consiglio dei ministri per il sì definitivo. Il testo ha infatti ottenuto il parere favorevole delle camere e del consiglio di stato e sarà con tutta probabilità inserito all'ordine del giorno dei lavori di Palazzo Chigi, indipendentemente dalla situazione di crisi politica che si è aperta dopo le dimissioni del ministro della giustizia Clemente Mastella.

Il decreto prevede la riduzione del personale con qualifiche dirigenziali e la progressiva chiusura di 80 sedi tra ragionerie e direzioni provinciali. Da un punto di vista strettamente operativo ne esce ridimensionato il ruolo delle agenzie fiscali. Il dipartimento, infatti, dovrà come detto provvedere all'emanazione di direttive interpretative della legislazione tributaria al fine di assicurare la coerenza nell'applicazione delle norme da parte degli uffici tenendo conto delle esigenze di equità, semplicità e omogeneità di trattamento con particolare riguardo ai principi fissati dallo statuto del contribuente. Presso la medesima struttura sarà poi istituito l'ufficio centrale del contenzioso che opera in raccordo con le commissioni tributarie allo scopo di accelerare la risoluzione delle liti tra fisco e contribuenti. A coordinare l'intero apparato il direttore generale delle finanze alle cui dipendenze opereranno 20 uffici di livello dirigenziale di seconda fascia.

La struttura provvederà all'analisi, elaborazione e valutazione delle politiche economico-fiscali assicurando l'acquisizione sistematica dei dati e delle informazioni di stretto interesse e predisponendo studi, indagini, simulazioni e previsioni utili a definire linee operative di intervento nel settore fiscale. Sia in campo nazionale, sia nel più ampio contesto comunitario e internazionale. Ampio spazio anche al rafforzamento del sistema informativo della fiscalità. Il dipartimento delle finanze dovrà a questo riguardo svolgere attività di supporto al ministro per la definizione delle linee guida di sviluppo delle tecnologie dell'informazione utilizzate dal ministero.

Per favorire il rapporto con i contribuenti l'amministrazione tributaria amplierà anche le iniziative di comunicazione istituzionale. Svolgerà attività di promozione della conoscenza del sistema e della normativa fiscale anche in relazione all'applicazione delle stesse norme e degli effetti prodotti sulla platea dei contribuenti e degli stessi professionisti che operano nel settore. Il dipartimento dovrà inoltre raccogliere ed elaborare studi statistici e verificare le aspettative e il livello di soddisfazione di tutti gli utenti. Per evitare disservizi e disagi come quelli che hanno accompagnato l'invio di cartelle «pazze» riguardanti prelievi e adempimenti non dovuti dai contribuenti, il dipartimento dovrà altresì svolgere un'attività di verifica sulla congruità degli adempimenti contributivi e dei relativi modelli di dichiarazione. L'assolvimento degli obblighi tributari, secondo quanto stabilito dal decreto nella parte che disciplina le competenze del dipartimento, dovrà avvenire nel rispetto delle esigenze di semplificazione e di riduzione dei costi di gestione, sia per quanto riguarda i soggetti tenuti al

pagamento delle tasse, sia per quanto riguarda l'amministrazione. La struttura vigilerà inoltre sull'esercizio delle funzioni fiscali da parte delle agenzie e degli altri enti interposti che svolgono funzioni delegate nell'ambito della fiscalità generale.

Corte conti, no al dl 248

Magistrati contabili sono sul piede di guerra contro la norma del dl mille proroghe dei termini che salva le amministrazioni inadempienti rispetto all'obbligo di fornire i dati statistici richiesti. Il consiglio direttivo dell'Associazione magistrati della Corte dei conti ha affrontato il tema nell'ultima seduta, esprimendo considerazioni «fortemente critiche» in merito all'articolo 44 del dl che considera violazione dell'obbligo di risposta, in relazione alle notizie richieste per le rivelazioni previste dal programma statistico nazionale, «esclusivamente il formale rifiuto di fornire i dati richiesti». Ciò comporta il mancato introito per l'erario delle sanzioni correlate alla violazione dell'obbligo di risposta, e la paralisi dei procedimenti giurisdizionali.

Per l'Associazione magistrati della Corte dei conti «ancora una volta si interviene in modo occasionale con l'unico effetto di incrinare la certezza del diritto e di determinare una perdita di gettito erariale, con conseguenze negative per il cittadino». L'associazione auspica un ripensamento della norma in sede di conversione del decreto legge».

La Padania

1 articolo

Domani e sabato quarta assemblea dell'associazione nel Veronese. I sindaci sono già 446

Comuni di confine sempre più agguerriti

Stavolta è riconosciuta la dignità politica: sarà presente il ministro Lanzillotta L'ultimo successo ottenuto: la possibilità di tassare con l'Ici gli invasi montani per la produzione di elettricità La protesta si è allargata ai Paesi cosiddetti di seconda fascia, perché non direttamente sulla frontiera, ma con gli stessi problemi
IVAN CASTELLETTI

Domani e sabato 446 sindaci si ritroveranno a Boscochiesanuova (Verona), per la quarta assemblea dell'Associazione comuni confinanti (Ass.comi.conf.). Il sodalizio, avviato in Lombardia lo scorso anno da un manipolo di primi cittadini intenzionati a sollevare il disagio dei territori di confine con le regioni e le province autonome, si è allargato dal Piemonte al Veneto, arrivando a 446 comuni confinanti con Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e con Svizzera e Austria. Dopo le assemblee di Pedavena, in cui l'associazione si costituì, Recoaro e Bagolino (Brescia) e dopo la clamorosa protesta dello scorso dicembre che portò 170 sindaci in piazza Duomo a Milano a consegnare le fasce di primi cittadini per inviarle al . . presidente della Repubblica, ci sono state delle novità e si è allargata la protesta ai comuni cosiddetti di seconda fascia, perché non direttamente confinanti, ma con gli stessi problemi degli altri. I comuni che aderiscono all'assemblea generale sono tutti quelli che beneficiano del fondo speciale: 25 milioni di euro per il 2007 e 2008; altri 20 milioni garantiti fino al 2010. I lavori cominceranno alle 14 di domani nel Teatro Vittoria: l'assemblea sarà quindi chiamata ad esprimersi anche sul regolamento di attuazione della norma e sulle modalità di distribuzione delle risorse. Ad ascoltare le osservazioni dei sindaci interverrà Linda Lanzillotta, ministro per gli Affari regionali e le autonomie locali, cui l'assemblea chiederà di considerare le istanze e tener presenti i criteri espressi per la distribuzione dei fondi. Sarà presente all'incontro anche il senatore trentino della Lega Nord Sergio Divina, che fin dall'inizio ha dato sostegno politico e presentato emendamenti a favore dei comuni di confine. Il primo obiettivo, cioè il raggiungimento del riconoscimento politico, è stato ottenuto, ma adesso la lotta si sposta sul piano dell'entità dell'intervento per il risarcimento: «Fino a quando tutte le regioni non avranno un sistema simile a quello autonomo, noi continueremo a subire, quindi l'Ass.comi.conf. avrà lunga vita», prevede il battagliero Marco Scalvini, per il quale la prossima mossa sarà per l'incremento delle risorse a disposizione. Nel corso delle due giornate tre tavole rotonde impegneranno nei lavori i partecipanti: una sarà dedicata all'allargamento dell'Unione Europea per spiegare agli amministratori cosa fare per non lasciare sole le imprese che si avventurano oltre frontiera; una seconda avrà per tema l'informazione e una terza l'aggiornamento sulla questione idroelettrica, in quanto Ass.comi.conf. ha ottenuto per i comuni aderenti la possibilità di tassare con l'Ici gli invasi montani per la produzione di elettricità.

La Stampa

1 articolo

il caso - La strategia del sindaco di Vittoria

"Denunci il racket? Niente Ici" Doppia offensiva contro il pizzo in Sicilia: chi paga sarà cacciato dal mercato FABIO ALBANESE

VITTORIA (Ragusa)

Pagate il pizzo? Fuori dal mercato ortofrutticolo. Denunciate il racket? Non pagherete l'Ici». L'idea è di Giuseppe Nicosia, sindaco di Vittoria.

Non è uno scherzo. Come uno scherzo non è l'economia di Vittoria, dove la coltivazione di frutta, ortaggi e fiori è sinonimo di ricchezza, dove i tre mercati, ortofrutticolo e floricolo a Vittoria e ittico nella frazione di Scoglitti, muovono l'economia della zona e registrano fatturati enormi. Basti pensare che al mercato ortofrutticolo, 74 box con duecento operatori, l'anno scorso sono stati commercializzati prodotti per due milioni e 675 mila quintali, con un giro d'affari di oltre 210 milioni di euro.

Fino a qualche anno fa l'80 per cento della produzione italiana di primaticci passava dalle enormi serre del Ragusano e, in particolare, del Vittoriese. Inutile dire che su un'economia del genere la mafia già vent'anni fa aveva posato gli occhi e le mani. Negli anni '80 e '90 Stidda e Cosa nostra si contendevano i commercianti da taglieggiare con minacce, attentati, omicidi, e il clan Dominante-Carbonaro spadroneggiava quasi indisturbato. Poi arrivarono le grandi operazioni antimafia, «Squalo», «Piazza pulita» le chiamarono e già questi nomi danno il senso di cosa rappresentasse la pressione delle cosche su quelle zone. Nei tre grandi mercati cittadini, ma anche tra i commercianti del seicentesco centro della città, tornò un po' di fiducia nello Stato.

«Ma ora ci sono nuovi rischi, nuove minacce - dice il sindaco Nicosia - e i fuoriusciti stanno cercando di ricostituire una cosca che ha dato già segnali pericolosi. Per questo è giusto che ognuno faccia la propria parte: se la mafia torna ad infiltrarsi nel mercato ortofrutticolo è un pericolo per l'intera economia della zona».

«Abbiamo notato che ogni qualvolta le cosche si riorganizzano, prendono di mira l'ortofrutticolo - spiega il presidente della locale associazione antiracket, Riccardo Santamaria - ora che c'è un clan che si sta riorganizzando, abbiamo già notato strani movimenti dentro il mercato. Per questo bisogna intervenire subito e bene perchè se faremo vedere che siamo presenti e attivi, aumenterà la fiducia della gente, e questo lo abbiamo già sperimentato in passato».

L'amministrazione comunale ha così pensato ad una serie di iniziative, alcune «premiali», altre punitive. La carota: chi denuncia i suoi estortori sarà per almeno cinque anni esentato dal pagare i tributi locali, l'Ici anzitutto ma anche il canone per il suolo pubblico, quello idrico e quello per l'affitto dei box, e perfino la tanto odiata Tarsu. Se poi al processo di primo grado gli estortori denunciati saranno condannati, l'esenzione sarà definitiva.

Il bastone: dopo la modifica del regolamento comunale del mercato, chi si piegherà al pizzo sarà allontanato dall'ortofrutticolo e perderà la concessione. «Se lo fa Confindustria - dice il sindaco - a maggior ragione lo deve fare la pubblica amministrazione. E badi che un box all'ortofrutticolo vale tre, quattrocentomila euro e perderlo è un grave danno economico».

Il presidente di Confindustria Sicilia Ivan Lo Bello, che l'estate scorsa con la politica del «via dall'Associazione chi paga il pizzo» è diventato una bandiera del nuovo corso siciliano, plaude: A Vittoria c'è un tessuto imprenditoriale molto importante - dice Lo Bello - in un segmento dell'economia regionale fondamentale. Quanto più lontano quel segmento sta dai condizionamenti mafiosi, tanto più si aiuta l'economia siciliana a crescere. Erigere barricate, lanciare messaggi di questo tipo, è un fatto

estremamente positivo».

A Vittoria hanno già pronto lo sportello antiracket per ricevere denunce e segnalazioni. Ora si aspettano solo i «clienti».

MF

1 articolo

LA SOCIETÀ STATALE VERSO L'ISCRIZIONE ALL'ASSOCIAZIONE BANCARIA PRESIDUTA DA FAISSOLA

La Cdp bussava alla porta dell'Abi

In vista l'adesione al contratto del credito per i dipendenti. Oggi l'Anci dirà sì al progetto di banca per gli enti locali

MICHELE ARNESE

La prima mossa è stata compiuta. La Cassa depositi e prestiti (Cdp) aveva convocato stamattina i sindacati all'Abi per discutere il rinnovo del contratto. I sindacati, dopo aver contattato i vertici della società controllata dal Tesoro col 70%, hanno avuto una conferma dei loro dubbi: l'appuntamento nella sede dell'Abi era il primo passo verso l'approdo della Cdp nell'associazione presieduta da Corrado Faissola. L'obiettivo finale della Cassa depositi, in realtà, sarebbe quello di far applicare il contratto del credito ai dipendenti della Cdp. Una prospettiva che non convince le organizzazioni sindacali, visto che in Cdp vige un contratto autonomo che ricalca per molti aspetti quelli della Banca d'Italia. Ecco perché le federazioni hanno rispedito al mittente la lettera di convocazione: senza chiarezza di posizioni e senza una piattaforma non si inizia a discutere, hanno replicato in sostanza. Anche se dalla Cassa si sottolinea che l'ipotesi non è ancora matura, i segnali vanno nella direzione di uno sbocco creditizio, che va peraltro in simbiosi con il progetto del vertice della Cdp presieduta da Alfonso Iozzo di una vera e propria banca per gli enti locali. Tra l'altro già per la dirigenza della società guidata dal direttore generale, Antonino Turicchi, sarebbero stati introdotti profili contrattuali simili a quelli del settore del credito. Anche per questo i sindacati sono in fibrillazione: «Le recenti notizie sul riassetto della Cassa, fino all'ipotesi di una futura quotazione a Piazza Affari», dice a MF il responsabile dell'Ugl-Credito, Massimo Bernetti, «stanno facendo crescere l'apprensione tra i lavoratori. Per questo chiediamo alla Cassa, oltre a una puntuale informazione aziendale, di garantire l'autonomia del contratto collettivo nazionale di lavoro della Cdp». Sul progetto di un istituto di credito dedicato ai finanziamenti degli enti locali, che potrebbe essere discusso nel consiglio di amministrazione della Cassa in programma il 30 gennaio, oggi ci sarà la posizione ufficiale dell'Anci. L'Associazione dei comuni italiani, che ha come rappresentante nel cda della Cdp l'ex sindaco di Genova, Giuseppe Pericu, sarebbe in sostanza d'accordo con l'idea presentata dal presidente Iozzo, purché nella futura banca i comuni possano avere un ruolo anche a livello di governance. L'Anci presieduta da Leonardo Domenici dovrebbe chiedere che il nuovo istituto di credito posseduto dalla Cassa possa agire sia come consulente che come partner diretto in operazioni che si annunciano sempre più complesse e costose. (riproduzione riservata) Alfonso Iozzo